Ora per gli esperti è un mistero
I vigili del fuoco hanno escluso
la presenza di una «nube tossica»
nella zona orientale della città

Continua intanto il pellegrinaggio
dei cittadini verso gli ospedali
Ieri altri sessanta ricoveri
Una «task-force» per il monitoraggio

Il veleno c'è, ma non è lo smog

Napoli: i rilevamenti «assolvono» i gas di scarico

Assolto lo smog da gas di scarico delle auto resta il mistero sul veleno che provoca crisi respiratorie e asma. I rilievi effettuati dai vigili del fuoco avrebbero escluso anche la presenza di una «nube tossica» nella zona orientale di Napoli. Continua il pellegrinaggio dei cittadini verso gli ospedali ricoverate altre 60 persone. Aperta un'inchiesta della magistratura, il sindaco presenterà denuncia contro ignoti

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Altre sessanta persone colpite dall'epidemia che viene dal cielo sono state visitate o ricoverate ieri negli ospedali cittadini. Fra le vittime in maggioranza donne non ci sono bambini. I sintomi? Gli stessi accusati dagli altri quaranta cittadini finiti tra venerdì e sabato scorsi al Loreto Mare: crisi respiratorie ed attacchi di asma. Questa volta oltre ai residenti nella zona orientale di Napoli a sentirsi male in strada sono stati anche gli abitanti dei quartieri centrali. Una suggestione di massa?

Il mistero dell'aria avvelenata si infittisce. I primi dati al di sotto dei livelli d'allarme forniti dal furgone della protezione civile «l'acchiappa smog» sembrano assolvere il monossido di carbonio e il biossido d'azoto scaricato dagli autoveicoli.

Nessuna ipotesi al momento viene scartata dagli amministratori comunali. Ieri sera il sindaco di Napoli Antonio Bassolino ha presieduto un vertice a Palazzo San Giacomo per decidere quali provvedimenti adottare per contrastare il fenomeno. Alla riunione hanno partecipato il direttore generale del servizio antinquinamento del ministero dell'Ambiente Corrado Clini ed esponenti della Protezione civile dei vigili del fuoco e delle forze dell'ordine. Alla domanda se si possa trattare di un fenomeno causato dolosamente Clini ha risposto «Sembra un boccone avvelenato per la nuova Giunta. Il magistrato dovrà accertare sicuramente se si è trattato di qualcosa del genere poiché il fatto è sicuramente strano». Il primo cittadino ha preannunciato che presenterà una denuncia alla Procura della Repubblica contro ignoti. Inoltre Bassolino darà vita ad una task force per rendere permanente il monitoraggio dell'aria mentre nei prossimi giorni saranno prese misure per contenere il traffico automobilistico. «Che non è l'unica causa del verificarsi di questi casi ma può essere definita una concausa».

L'assessore all'ambiente Amato Lamberti ha affermato che le fonti inquinanti potrebbero essere due: una di natura aerea (gas) l'altra di natura liquida che genererebbe ugualmente gas (l'immissione nelle fogne di sostanze velenose). «Le due fasce a rischio ha puntualizzato Lamberti bambini ed anziani non sono interessate a questo fenomeno che invece colpisce soltanto la popolazione compresa tra i 20 e i 60 anni». Lamberti ha poi individuato alcune caratteristiche della casistica «I malori si registrano sempre dalla 9 alle 11 e successivamente nel primo pomeriggio questi fattori farebbero pensare al collegamento esistente tra i malesseri e le attività lavorative».

Qualcuno però avanza anche il sospetto di una immissione nell'atmosfera di ossido di azoto prodotto quasi sicuramente da una combustione di un insieme di elementi chimici. Il fenomeno sarebbe stato osservato nei pressi della centrale elettrica dell'Enel nel rione Vigliena a San Giovanni a Teduccio. L'ossido di azoto a contatto con il vapore acqueo darebbe luogo ad acido nitrico sostanza che potrebbe essere all'origine delle irritazioni riscontrate su gran parte delle persone visitate o ricoverate in ospedale il cui numero ormai è salito a cento.

Sull'emergenza inquinamento la magistratura ha aperto un'inchiesta. Infatti Mario Mansi il direttore del servizio di controllo sull'inquinamento della Usl 44 ha inviato un nutrito dossier alla Procura circondariale di Napoli. Nei prossimi giorni il magistrato Antonino Demarco della sezione ecologia della Pretura a cui è stata affidata l'indagine dovrebbe ricevere anche i risultati di uno studio avviato dall'osservatorio epidemiologico della Regione.

Polemico per i ritardi e con i sistemi finora usati per la rivelazione dei veleni presenti nell'aria il professore Ivo Allegrini direttore dell'istituto inquinamento atmosferico del Cnr «Il "Gascromatografo" impiegato a Napoli per individuare l'origine dell'inquinamento non può dare risultati attendibili senza una precisa ipotesi di lavoro. Mancavano infatti elementi utili a definire uno specifico campo d'indagine fra le molte sostanze inquinanti possibili». Allegrini ha inviato a Napoli un esperto del Cnr per le necessarie rivelazioni.

Dalla Prefettura dove è stata allestita una «sala operativa» della Protezione civile per seguire le varie fasi dell'indagine sul fenomeno fanno sapere che se si renderanno indispensabili più approfonditi accertamenti chiederanno l'intervento della Comunità scientifica della commissione Grandi Rischi. Ieri sono continuati i rilevamenti agli scali portuali alla Marina e nella zona industriale tra Sant'Erasmo Vigliena e San Giovanni. «Nessuna sostanza "imprevedibile" è stata trovata nell'aria» ha affermato il capo dei vigili del fuoco Salvatore Perrone. Dalle analisi emergono dati rassicuranti un leggero aumento dell'ossido di azoto e di carbonio ma in quantità accettabili in una giornata lavorativa con intenso traffico automobilistico».

E Legambiente denuncia: «Vista più bassa e respiro corto per i neonati a passeggio nelle strade dei grandi centri»

ROMA. Sos per i neonati a spasso in carrozzina soprattutto in due città Milano e Torino. A causa dello smog i bambini più piccoli rischiano persino un temporaneo abbassamento della vista ed una momentanea alterazione delle normali funzioni psicomotorie. A lungo termine poi in caso di esposizioni ai veleni del traffico un notevole aumento del rischio di contrarre bronchiti e anche nei casi più gravi tumori.

Legambiente ha eseguito il test in quattro città italiane Roma Milano Torino Bergamo. L'associazione ha registrato lo smog che respirerebbe un neonato nel suo passeggino durante 3-4 ore in giro in città riproducendo con un apparecchio la respirazione del bambino e rilevando gli inquinanti inalati. «Gli effetti temporanei spiega Mario Di Carlo di Legambiente spariscono appena si torna a respirare aria pulita. Ma dobbiamo tener presente che le nuove generazioni di bambini che vivono in città sono costrette fin dalla nascita a respirare concentrazioni di smog impressionanti e gli effetti sanitari potrebbero essere in futuro più gravi». Per il monossido di carbonio più a rischio i bimbi di Milano che ne respirerebbero 6700 microgrammi ogni ora per il particolato pericoli per i bambini di Torino con 44 grammi assorbiti ogni ora sempre Milano e Torino in testa per benzene biossido di azoto e anidride solforosa.

Che devono fare i genitori per impedire che i figli siano esposti al rischio smog? «Ben poco» risponde Di Carlo «In una situazione di forte traffico è sconsigliabile portare i bambini in carrozzina perché essa è al livello dei tubi di scappamento. Sarebbe preferibile prenderli in braccio e passare per strade meno trafficate. È chiaro però che non si possono barricare in casa i bambini. È perciò necessario mobilitare le amministrazioni comunali».

Legambiente ricorda anche come a Pavia il sindaco (leghista) stia andando in tutt'altra direzione: ha deciso infatti di riaprire il centro alle auto.

Dove e per quanto tempo sono stati eseguiti i test? A Milano la passeggiata è durata quattro ore e mezzo (dalle 14 alle 18 30) e si è svolta da Porta Venezia fino a corso Buenos Aires. A Torino per cinque ore (14-19) il «neonato» ha passeggiato da corso regina Margherita in piazza Savoia piazza San Carlo via Roma fino in piazza della Vittoria. A Roma il giro è durato più di sei ore (tra le 13 e le 19 25) e si è svolto tutto in via Cola di Rienzo. Infine a Bergamo la passeggiata in carrozzina è durata quasi cinque ore (15-19 40) dalla stazione a viale Papa Giovanni a viale Roma fino in via Tiraboschi.

Una ragazza ricoverata ieri all'ospedale Loreto Mare per intossicazione

L'incendio in un campo nomadi ad Afragola, vicino Napoli. Erano entrati in Italia il 17 febbraio scorso
Le vittime avevano cinque mesi e due anni. Le fiamme provocate da una stufa. Poi è esplosa una bombola di gas

Muoiono in un rogo due bimbi bosniaci

Una fiammata, una perdita da una bombola di gas che si trasforma in un «lanciafiamme», due bambini bosniaci di cinque mesi e due anni, che restano prigionieri di una baracca di legno e di plastica e muoiono una carbonizzata, l'altro asfissiato. È avvenuto in provincia di Napoli alla periferia di Afragola in un campo nomadi. I genitori delle due vittime erano assenti al momento dell'incidente

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI. Una bombola che si trasforma in un lanciafiamme una povera barracca di nomadi bosniaci che va in fiamme due bambini di cinque mesi e due anni che muoiono uno asfissiato l'altro carbonizzato. È accaduto attorno alle 17 di ieri sera ad Afragola grosso centro della periferia partenopea in una strada alla periferia della città dove l'insediamento si perde nella campagna.

In quell'area si erano installati da alcuni mesi i nomadi costruendo una decina di baracche in legno e plastica. In una si era sistemata la famiglia di Rade e Radmilla Radrosavlevic con i tre bambini il primo di tre anni Sabrina di due e David di cinque mesi. La famiglia era entrata in Italia il 17 febbraio scorso proveniente dalla Bosnia. Ieri i due nomadi con il primogenito erano usciti ed avevano affidato i due più piccoli ad una anziana donna che abitava come loro nel campo. Sabrina era stata sistemata sul letto matrimoniale David nel carrozzino.

Nella baracca per combattere freddo ed umido era stata installata una stufa a legna che era stata lasciata accesa. Proprio quella stufa assieme ad una bombola di gas sono state la causa della tragedia. Secondo i vigili del fuoco dalla stufa le fiamme si sarebbero propagate ad alcuni cartoni che avrebbero dato fuoco al tubo che collegava la bombola ad un fornello a gas usato per cucinare. La distruzione del tubo di gomma avrebbe provocato una fuoriuscita di gas che avrebbe preso fuoco.

La bombola si è strasformata così in un lanciafiamme e il fuoco ha investito la piccola Sabrina che si trovava sul letto. La piccola è morta in pochi istanti carbonizzata. Le fiamme hanno attaccato il legno il materasso. La piccola costruzione di fortuna si è accesa in un baleno. Un fumo acre ha impedito a tutti di entrare. È partito l'allarme, sono arrivati i vigili del fuoco la polizia i carabinieri. Gli altri abitanti della baraccopoli hanno tentato di fare qualcosa ma tutto è stato inutile. David è morto soffocato dal fumo.

È toccato al commissario di Afragola Pietro Martino ricostruire la dinamica dell'incidente. Per qualche minuto si è pensato che si trattasse di un incendio doloso poi con il completamento dell'opera di smassamento da parte di vigili del fuoco sono stati ritrovati il focolaio la bombola di gas i resti del materasso. Al momento dell'incidente ci sono state scene di grande disperazione i genitori sono stati circondati dai loro compagni che hanno impedito loro di lanciarsi nella baracca nell'impossibile tentativo di salvare i due bambini. I due genitori infatti erano poco distanti dall'accampamento quando è avvenuta la tragedia.

Un altro incendio si è sviluppato ieri in un campo containers di Guardia di Lombardi dove sono ospitati ancora i terremotati del 1980. La dinamica dell'incidente è del tutto simile a quella che ha causato la tragedia di Afragola. È stato il gas fuoriuscito da due bombole a distruggere il prefabbricato in legno di Giovanni Compierco di 39 anni. L'uomo è riuscito a fuggire dalla costruzione prima che le fiamme aggredissero la struttura. Solo qualche lieve ustione per l'uomo, illesi tutti gli altri.

La tragedia di Afragola non è la prima che avviene nel napoletano. Il 5 gennaio del 1992 in un campo containers di Bacoli morirono tre bambini carbonizzati. Il padre li aveva chiusi a chiave nella roulotte che da anni costituiva la loro casa. La madre che era con loro si salvò a stento perché il suo letto era sistemato accanto ad un finestrone. L'incendio in quel caso fu provocato da un corto circuito. Da un filo «volante» sistemato per illuminare la roulotte scaturirono le scintille che innescarono le fiamme.

Soccorritori tra i resti della baracca dei nomadi bosniaci distrutta dal fuoco ieri ad Afragola, vicino Napoli

Domani fermi i trasporti

Scioperi per treni e aerei e autobus. E a Natale torna a rischio la benzina

ROMA. Nuovi disagi in vista sul fronte dei trasporti domani, e nuovi scioperi dei distributori di benzina a ridosso delle vacanze di Natale.

Trasporti. I sindacati confederali di categoria hanno confermato ieri lo sciopero generale del settore proclamato per domani mercoledì 15 dicembre. «A 48 ore dallo sciopero osserva la Filt Cgil in un comunicato nè il ministro Costa nè la presidenza del consiglio sembrano avvertire la responsabilità necessaria per un intervento positivo. A spiegare questa latitanza non possono bastare le preoccupazioni di carattere finanziario che costituiscono solo una componente delle vicende del settore».

La Filt si augura che «sia ancora possibile evitare lo sciopero del 15 dicembre» e ha sollecitato «tutti i soggetti interessati ad attivarsi perché nelle prossime ore sia possibile scongiurare un grave disagio agli utenti e ai cittadini con il mantenimento degli impegni assunti e non rispettati».

Queste in dettaglio le modalità dello sciopero di domani: gli **auto-ferro-tranvieri** si fermeranno dalle 9 alle 13, il **trasporto aereo** si fermerà dalle 15 alle 19, i **treni** dalle 12 alle 14. Inoltre i **marittimi** ritarderanno di 4 ore la partenza di ogni nave e per 4 ore si asterranno dal lavoro anche i portuali. Il personale delle **autostrade** sciopererà invece un'ora a fine turno.

Distributori. Difficoltà in vista anche per gli automobilisti italiani che potrebbero non riuscire a fare il pieno nel periodo delle feste natalizie. Le associazioni di categoria dei benzinai Faib Confcommercio, Fegica Cisl e Figisc Confesercenti hanno annunciato ieri in una nota che se il disegno di legge sulla figura giuridica del gestore non sarà approvato da almeno un ramo del Parlamento l'agitazione della categoria «potrebbe culminare nella chiusura degli impianti (self service e notturni compresi) dalle 19 00 del 24 dicembre alle 7 00 del 27 dicembre ed dalle 19 00 del 31 dicembre alle 7 00 del 3 gennaio».

«Il progetto di legge attualmente all'esame della Commissione Attività produttive della Camera precisa la nota rappresenta l'unica soluzione per la qualificazione della rete distributiva carburanti e se approvato comporterà vantaggi per l'automobilista italiano perché consentirà l'affermazione di un mercato pluralista in un settore dove non c'è mai stata concorrenza».

Regolamento di conti per droga

Napoli, sedicenne assassinato Incidenti coi parenti in ospedale, quattro fermi

NAPOLI. Efferata esecuzione di stampo camorristico alla periferia di Napoli. Un ragazzo Luigi Calise di 16 anni è stato ucciso ieri sera nel rione don Guanella nelle vicinanze di Cupa Grande. Il sedicenne era a bordo di una «Fiat 126» quando è stato avvicinato da alcuni sicari che gli hanno sparato più volte colpendolo al volto e al capo. Calise è stato soccorso e accompagnato all'ospedale Cardarelli ma è morto durante il tragitto. I familiari nel tentativo di portare via la salma hanno invaso il pronto soccorso dell'ospedale rompendo vetri e danneggiando suppellettili. Alcuni di essi sono stati fermati dalla polizia.

Gli agenti del commissariato di Secondigliano ritengono che Luigi Calise possa essere stato ucciso per un regolamento di conti tra spacciatori di stupefacenti. Il ragazzo infatti avrebbe fatto parte di una banda di spacciatori con il compito – secondo gli investigatori di girare in motorino per le strade del rione e avvertire i complici in caso di arrivo delle forze dell'ordine. Domenica scorsa si era fatto prestare la «126» da un cugino Carmine Eboli di 22 anni quando si sono avvicinati i sicari era alla guida dell'autovettura. A soccorrerlo è stato un passante che lo ha accompagnato in ospedale a bordo di una «Opel Corsa». La polizia intanto ha fermato per danneggiamento aggravato lesioni resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale quattro parenti e amici di Calise che hanno fatto irruzione nel pronto soccorso dell'ospedale nel tentativo di portare via la salma del ragazzo. Sono Carmine Napolitano di 24 anni Fulvio Russo di 27 Francesco Simonelli di 19 e Carmine Eboli di 22.

In provincia di Catanzaro coniugi denunciati per maltrattamenti

Mamma e papà sono ricchi ma fanno vivere i figli in miseria

LAMEZIA TERME. Benestanti anzi ricchi marito e moglie hanno fatto vivere per anni i cinque figli nella miseria più nera. Quando la polizia lo ha scoperto i coniugi si sono giustificati così «I ragazzi vorrebbero le merendine che si vedono in tv ma noi siamo contrari a queste robe sofisticate».

È successo a Pianopoli paese di cinquemila anime in provincia di Catanzaro. La vicenda è venuta alla luce quasi per caso pochi giorni fa dopo che la figlia primogenita di 23 anni era stata ricoverata in ospedale in gravi condizioni. I sanitari avevano inizialmente pensato a un caso di anoressia (rifiuto patologico del cibo) ma poi la verità è piano piano venuta a galla e si è scoperto che semplicemente in famiglia la spesa veniva fatta raramente.

I Gigliotti hanno un'azienda agricola (coltivano agrumi soprattutto) sono proprietari di vasti appezzamenti di terreno del valore di alcune centinaia di milioni. Gli agenti di Lamezia Terme fra l'altro hanno trovato certificati di deposito bancario per trecento milioni. «Ma quando siamo entrati in casa abbiamo trovato vuota la dispensa e vuoto il frigorifero» racconta il vicequestore Ferdinando Palombi «I ragazzi ci hanno guardato come dei liberatori».

Appena giunti nella casa colonica di via Enrico Berlinguer appena fuori del paesino gli agenti si sono infatti trovati di fronte a una scena desolante. In una stanza sudicia fra le lenzuola sporche giaceva in stato di semincoscienza una ragazza sui vent'anni. Lì accanto un secchio per raccogliere gli escrementi. La ragazza si chiama Giuliana è la figlia secondogenita ha seri problemi psichici e solo negli ultimi tempi i genitori si erano decisi a portarla da un medico.

I tre figli più piccoli (due femmine di 16 e 13 anni e un bambino di 11) anch'essi magrissimi e sporchi pare abbiano accolto con gratitudine la venuta degli agenti. «Erano affamati e in casa non c'era niente da mangiare» dice ancora il dottor Palombi «E poi si tremava di freddo». Sì perché il signor Gigliotti aveva deciso forse per risparmiare che gli oggetti rotti o consumati non andavano ricomprati e così nessuno aveva sostituito il vetro della finestra che si era rotto un anno e mezzo fa né si era pensato a rimettere in funzione lo scaldabagno fuori uso da tempo.

L'intera famiglia perciò aveva rinunciato all'acqua calda e al riscaldamento. La polizia ha anche raccolto particolari e scoperto episodi da «Racconto di Natale». Sembra per esempio che la figlia sedicenne con i propri risparmi tempo fa fosse riuscita ad acquistare una stufa elettrica. Ma è stata scoperta dal padre che senza dire una parola ha portato il prezioso apparecchio in garage. «Accendeva la stufa al mattino perché il trattore si mettesse in moto più facilmente».

Davanti alla polizia la signora Gigliotti non ha quasi parlato. È stato il marito Francesco a cercare di giustificare lo stato dei suoi figli. Gli è stato chiesto come mai non comprava da mangiare ai ragazzi? Lui «Non è vero che non mangiano. Solo che io sono contrario alle merendine della pubblicità». E perché non ha sostituito il vetro rotto? «Perché tanto i ragazzi lo rompono di nuovo».

I coniugi sono stati denunciati per maltrattamenti ma per il momento non sono stati separati dai figli. Del resto – hanno spiegato gli inquirenti – non hanno mai picchiato i ragazzi (i più piccoli fra l'altro frequentano la scuola) e appena la polizia è intervenuta alcuni parenti si sono fatti avanti promettendo che si sarebbero dati da fare. Quanto ai soldi come si sa non ci sono problemi.

Ora si aspettano le decisioni della magistratura. Si sfoga il vicequestore Palombi «Sono in polizia da 15 anni e una cosa del genere non mi era capitata mai».

ASSOCIAZIONE COORDINAMENTO ANTIMAFIA

Presenta il libro di GIANNI CIPRIANI

I MANDANTI

Il patto strategico tra massoneria, mafia e poteri politici

(EDITORI RIUNITI)

Palermo - Domani 15 dicembre Ore 17
Piccolo Teatro - Via Pasquale Calvi

Partecipano **Renato Azzimori** direttivo coordinamento antimafia - **Giuseppe De Lutiis** storico dei servizi segreti - **Angela Lo Canto** vicepresidente coordinamento antimafia **Carmine Mancuso** commissione giustizia del Senato **Libero Mancuso** sostituto procuratore di Bologna **Leoluca Orlando** sindaco di Palermo **Ennio Pintacuda** sociologo